



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato Anselmi

OA. - b

165

TELEGRAFO ELETTRICO

RISPOSTA

ALLE PAROLE

DETTE DAL SIGNOR PALEOCAPA

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

nella seduta del 23 dicembre 1851 della Camera dei Deputati

INTORNO AD UNO SCRITTO

DELL' INGEGNERE LUVINI

distribuito alla Camera nella seduta precedente



TORINO, 1852

TIPOGRAFIA G. FAVÀLE E COMP.



L'onor mio, l'amor del vero e l'interesse della nazione mi obbligano a pubblicare la seguente risposta alle osservazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici, il signor Paleocapa, nella seduta del 25 scorso dicembre della Camera dei deputati intorno ad un piccolo mio scritto sul telegrafo elettrico, indirizzato alla Camera stessa.

Lo scopo di quel mio scritto era di dimostrare: 1° la convenienza di costituire nel nostro stato una sola amministrazione telegrafica, dipendente dal ministero dell'interno; 2° lo sperpero del pubblico danaro fatto nella sola e breve linea telegrafica elettrica che possediamo; 3° la necessità di costruire senza ulteriore dilazione la linea elettro-telegrafica per la Savoia ai confini di Francia.

Lo sviluppo di queste proposizioni e la condotta non troppo lodevole del ministero in riguardo agli impiegati della cessata amministrazione telegrafica, mi portarono naturalmente a toccar certi argomenti delicati ed emettere alcune proposizioni secondarie non troppo ben suonanti agli orecchi del signor Paleocapa, il quale, anche senza aver ben letto il mio scritto, come egli stesso confessa, coi sarcasmi e colle scurrilità ha saputo svignarsela in poche parole, profittando della poca conoscenza che hanno i rappresentanti della nazione intorno a questo soggetto.

Quanto sarò per dire dimostrerò, spero, come irragionevolmente il signor Paleocapa abbia battezzato il mio scritto in pien Parlamento col nome di libello ed abbia dimenticato quella dignità che si conviene alla tribuna nazionale. Le valide ragioni che militano dal mio lato potrebbero forse autorizzarmi ad usare del suo linguaggio; ma le ingiurie e i modi bassi sono sempre indizio certo di pessima causa; io li lascio ai miei avversari.

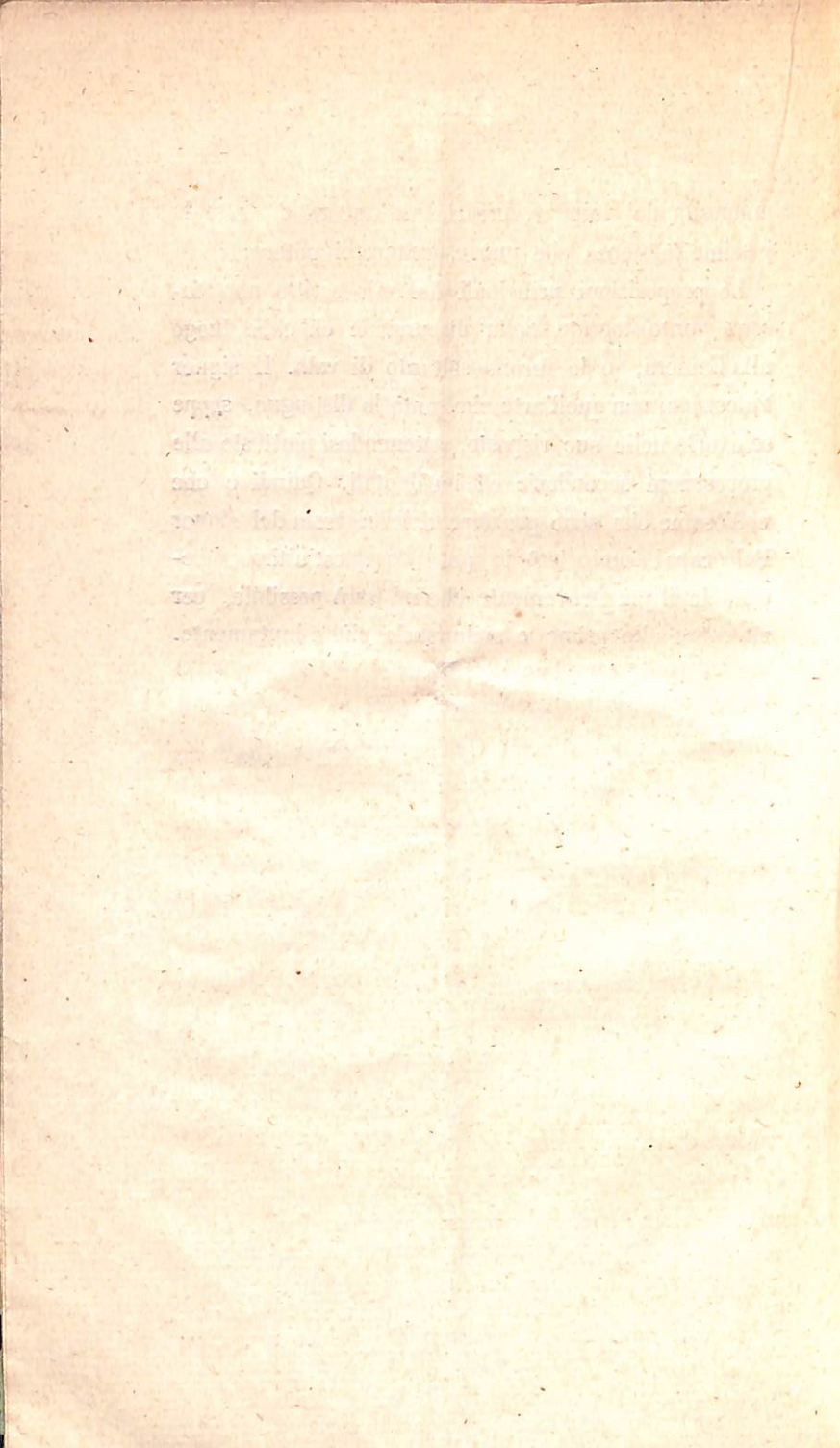
Taluno accagionò il mio scritto di animosità e di risentimento individuale. Può esser benissimo che mi sia lasciato trasportare alquanto più del necessario dall'amor del giusto e dal desiderio di porre in maggior luce certe magagne de' nostri amministratori; ma spero che il lettore imparziale saprà ben compartirmi pensando che non solo io fui bersaglio delle

animosità de' miei avversari, ma ancora di tutta la pessima influenza che può esercitare il potere.

Le proposizioni principali del mio scritto non furono punto toccate nella discussione ch'ebbe luogo alla Camera, o lo furono soltanto di volo. Il signor Paleocapa, con quell'arte che tanto lo distingue, seppe schivarle nelle sue risposte, attenendosi piuttosto alle proposizioni secondarie ed incidentali. Quindi è che nell'esame che sono per fare della risposta del signor Paleocapa, comincerò io pure da quest'ultime, toccandole il più brevemente che mi sarà possibile, per ritornare alle prime e svilupparle più minutamente.

Torino, 10 gennaio 1852.

G. LUVINI.



§ 1. *Provvista de' pali.*

Parlando della provvista de' pali, ho riferito la voce che corre in pubblico di alcune irregolarità amministrative. Il signor intendente Bona ed il ministro de' lavori pubblici furono solleciti a smentir quella voce per ciò che concerne la semplice provvista del legname, ma passarono sotto silenzio quanto riguarda la mano d'opera e gli accessori de' pali, alle quali cose io pure alludeva, come risulta e dall'esame che ho fatto del costo de' fori e del taglio alla cima de' pali, e dal prezzo complessivo che ho riferito de' pali maggiori e minori.

Del resto (e ne sia lode alla sincerità dell'intendente Bona) anche parlando della semplice provvista del legname, risulta dalle cose dette alla Camera che la voce corsa in pubblico non era poi del tutto infondata. Infatti l'onorevole intendente Bona dichiarò d'aver egli stesso autorizzato il signor Bonelli a far trattative private per l'acquisto de' pali.

Il signor Paleocapa volendo poi spingere più innanzi ancora l'argomentazione dell'intendente Bona, dichiarò non essersi portata la spesa del legname che a 40, o 45 lire il metro cubo. Qui bisogna veramente dire che o è falsa

L'asserzione del signor Paleocapa, o è falso quanto si legge nel rendiconto pubblicato nel supplemento al numero 28 del *Bollettino commerciale-industriale*, rendiconto citato più d'una volta dal ministro de' lavori pubblici, e che perciò si può riguardar come ufficiale. Trovo in questo rendiconto che i pali minori, squadrati, della lunghezza di metri 5,30 e le cui dimensioni sono alla base metri 0,16 a 0,15 ed alla cima metri 0,14 a 0,12 costano 11 franchi l'uno.

Qualunque discreto aritmetico troverà dietro simili dati che il prezzo di ciascun metro cubo del legname de' pali squadrati è superiore a franchi 92, somma diversa da 40 a 45 franchi.

Dietro questo esame credo inutile di riferire il prezzo dato nel rendiconto pe' pali maggiori, osservando che sul totale di 2514 pali che vi sono da Torino ad Arquata, 1900 appartengono alla classe de' minori.

§ 2. *Il direttore prescelto non è ingegnere.*

Riguardo alla quistione, pure agitata nella Camera, intorno alla qualità d'ingegnere del direttore prescelto, il ministro Paleocapa confessa non aver mai ricercato la patente d'ingegnere nel signor Bonelli, conoscere egli la sua molta intelligenza in questa specialità de' telegrafi, essere disposto a conservarlo nella sua carica quando pure non fosse ingegnere, credere egli del resto che il signor Bonelli abbia questa qualità dietro certo impiego che dice aver coperto nella provincia di Vicenza.

Osserverò che il mio scritto fu distribuito alla Camera nella seduta del 22 dicembre, e che la discussione relativa non ebbe luogo che il 23. Per conseguenza il signor Paleocapa nelle 24 ore d'intervallo avrebbe avuto tempo di accertarsi di questa qualità del direttore prescelto e por-

tare alla Camera una risposta positiva. La maneanza di tal risposta e l'incertezza delle espressioni del signor Paleocapa sono 'agli occhi di un giudice imparziale la sua condanna.

Del resto, se ho posto in dubbio la qualità d'ingegnere del signor Bonelli, egli è perchè suoi compatrioti e compagni di emigrazione, degnissimi di fede e che mi onorano della loro amicizia, mi assicurano positivamente ch' egli non è ingegnere e che non fu altro mai che scritturale o assistente in varie case di commercio, prima a Vicenza e poi a Milano. Dietro quest' assicurazione e l' incertezza della risposta data in proposito dal signor Paleocapa, lascio giudice il lettore.

So che la laurea non dà la scienza, e che può il non laureato esser degnissimo di particolare distinzione; ma credo che il signor ministro non s'avrà a male che un semplice cittadino venga ad avvertirlo che taluno spacciandosi per ciò che non è, cerca di sorprendere la sua buona fede, e che se ha potuto essere in una cosa ingannato, potrebbe anche esserlo in altre.

§ 3. *Sperienza triennale del direttore e sua abilità.*

Il direttore avendo passato qualche tempo in Inghilterra, i suoi aderenti, credo, per eccesso di zelo presero l' occasione di menar vanto della provata sperienza di lui, facendo credere che in quel paese sia stato applicato agli uffici telegrafici. Sapendo come nulla vi fosse di vero in questa asserzione, ho nel mio scritto messo in dubbio questa provata sperienza e la vantata abilità.

Il signor Paleocapa nella difesa che ha voluto fare del direttore non avendo più messo in campo la triennale sperienza, vuol dire che la negazione di questa si può considerare come tacitamente ammessa. Resta ora a vedere l'abilità. Io l'ho messa in dubbio, e credo non senza fon-

damento. Infatti non credo che possa dirsi abile quel costruttore che spende in un'opera il doppio di quello che spendono gli altri, per ottenere eguale, se non minor risultato; che impiega due anni per far ciò che altri avrebbe dato compito in tre mesi; che copia materialmente una linea inglese, senza introdurvi quelle ragionevoli variazioni già state sanzionate dalla sperienza e che pur convenivano nell'applicazione di quel sistema alle nostre linee telegrafiche; che nell'esecuzione del lavoro tralascia certe avvertenze necessarie, e fa precedere alcune opere ad altre, mostrando chiaramente la poca pratica e cognizione in materia di elettricità; che non ha saputo provvedere al mezzo di separare o collocare nel circuito a volontà le stazioni che si desidera, onde poter telegrafare con quelle sole con cui si ha bisogno di corrispondere; che dopo sette mesi di lavoro dacchè fu concesso il credito di 89 mila franchi per l'aggiunta di due fili pel servizio del ministero dell'interno, non ha ancor potuto dare a quest'ultimo un mezzo indipendente di corrispondenza, cosicchè si trova tuttora costretto di far conoscere i dispacci di politica e polizia fino all'ultimo de' ragazzi impiegati nelle stazioni telegrafiche della strada ferrata. Può ora il pubblico giudicare se aveva ragione di mettere in dubbio l'abilità del direttore.

§ 4. Istruttore telegrafico.

Il documento che ho citato nel mio scritto per far conoscere la scienza dell'istruttore telegrafico, è stampato e pubblicato nella *Croce di Savoia*. Quindi non si è negato, perchè non si poteva negare. Il signor Paleocapa si limitò a dire che si maravigliava sentendo muovere dubbi intorno alla capacità di quell'istruttore; ma come i dubbi erano appoggiati a documenti che non si possono contes-

tare e che il signor Paleocapa non negò, così io credo che le parole del signor ministro si possano benignamente interpretare in questo senso, vale a dire, ch'ei si maraviglia di aver conosciuto che gli uomini *del cui consiglio e della cui opera intende giovarsi*, non siano gli uomini a ciò più atti.

§ 5. *Ragione per cui il signor Paleocapa non ha confidenza negl'ingegneri della cessata amministrazione telegrafica.*

Sarebbe per parte mia atto riprovevole se intendessi menomamente di parlare dell'abilità degl'ingegneri della cessata amministrazione. Io voglio solo provare che la ragione addotta dal signor Paleocapa per dimostrare la nostra poca pratica in fatto di telegrafia elettrica, non solo conduce ad una conclusione diametralmente opposta a quella che volle dedurre il signor ministro, ma prova ancora qualche altra cosa che non voglio dire, ma che il lettore imparziale saprà indovinare.

Ecco la ragione; cito testualmente le parole del signor Paleocapa:

« Li ho esclusi, perchè avendo qualche conoscenza degli uomini del cui giudizio e della cui opera intendo valermi, ho creduto che quei membri non fossero i più atti a quest'oggetto, e ciò tanto più dopochè mi ebbi un saggio di loro poca pratica in materia di telegrafi elettrici in occasione che, richiesto a loro istanza dal ministero dell'interno, di fare un'esperienza nei giardini reali del seppellimento di un filo elettrico, vidi che si proponevano d'isolare questo filo per mezzo di *una materia a ciò meno atta*, quando in tutta Europa già si sapeva che l'isolamento dei fili si otteneva *perfettamente* colla gutta-perca. »

Ecco il nostro gran peccato! Or bene si sappia: 1° che

ciocchè in tutta Europa si sapeva è appunto quello che il signor Paleocapa ignorava; 2° Che fu precisamente nell'occasione da lui citata, che gl'ingegneri della cessata amministrazione gli fecero conoscere il metodo d'isolamento colla gutta-perca, metodo ch'essi ebbero la temerarietà di cercar di migliorare, se fosse stato possibile; 3° che la materia che gli stessi ingegneri volevano sperimentare, e che il signor Paleocapa dichiara *ex-cattedra* *meno atta*, costituisce tuttora un segreto, nè il signor Paleocapa seppe allora, nè sa adesso in che consista; quindi non poteva decidere se fosse più o meno *atta* all'isolamento.

Proverò tutte queste proposizioni con un po' di storia e colla citazione di un documento che il signor Paleocapa non negherà certamente, perchè dettato e firmato da lui stesso. Negli ultimi mesi del 1849 (si noti questa data) gl'ingegneri della cessata amministrazione, che appunto si occupavano dello studio del sistema sotterraneo di Siemens colla gomma perca, dopo d'aver provato d'isolar i fili conduttori con varie composizioni di gomme e di altre sostanze per trovar modo di ottener più perfetto isolamento a minor costo di quello che si ottiene colla gomma perca, se fosse stato possibile, collo scopo di poter rivestire non solo tenui fili di rame, come si usa, ma ancora grossi fili di ferro galvanizzato, trovarono alcune composizioni che parvero meritare di essere sperimentate un po' più in grande di quello ch'essi potessero fare in un semplice appartamento. Chiesero pertanto di aver a disposizione un qualche tratto del giardino reale onde potere a proprie spese e senza il minimo detrimento del pubblico erario tentare la desiderata speriienza.

Può il lettore vedere se in ciò vi sia il più piccolo motivo di giudicar male della nostra condotta, e se un tal fatto che il ministro non può negare, perchè è la pura espressione della verità, possa ragionevolmente addursi per

prova d'incapacità com'egli fece. Io per me ho sempre creduto che il cercare qualunque perfezionamento delle cose utili sia argomento di lode piuttosto che di biasimo.

Eppure il signor Paleocapa dietro questo saggio di nostra poca pratica ha creduto nella sua sapienza di doverci escludere affatto da ogni ingerenza nei telegrafi elettrici, sebbene la qualità di cui eravamo rivestiti nell'amministrazione telegrafica ci desse un certo diritto di essere almeno sentiti. Certamente se gl'ingegneri della cessata amministrazione invece di sperimentare altri sistemi e cercar perfezionamenti, avessero detto «bravo, signor ministro, voi fate benissimo ad adottare la copia esatta di quel vostro sistema, senza introdurvi le variazioni riconosciute utili e spendendo il doppio del necessario:» potrebbero lusingarsi di essere tuttora al loro posto, e forse anche di trovarsi nel numero di coloro dell'opera e del consiglio dei quali il ministro intende valersi.

Se dalla ragione addotta dal signor Paleocapa, e sopra testualmente riferita, vogliasi dedurre qualche conseguenza meno onorevole per chicchessia, io credo che tal conseguenza cadrà sempre sopra il signor Paleocapa, il quale ha osato chiamar meno atta all'isolamento una materia che non sa dire in che consista, asserzione veramente singolare non solo per ragione dell'ignoranza del signor Paleocapa intorno alla qualità della materia in quistione, ma ancora perchè parlando in modo assoluto del semplice isolamento, vi sono varie sostanze che isolano al pari ed anche di più della gomma perca.

Ma aggiunge il signor Paleocapa, quegl'ingegneri cercavano tal cosa *quando in tutta Europa già si sapeva che l'isolamento de' fili si otteneva PERFETTAMENTE colla gutta-perca*. Se il signor ministro de' lavori pubblici volesse prendersi il fastidio di rileggere un momento le lettere e i documenti che il ministro dell'interno gli comunicava

negli ultimi mesi del 1849 per parte degl'ingegneri della cessata amministrazione, forse rammenterebbe che questi non solo conoscevano appieno il sistema prussiano dell'isolamento colla gomma perca, ma inoltre furono tra i primi a farlo conoscere al signor ministro, il quale molto probabilmente lo ignorava ancora, non ostante che si conoscesse, com'egli dice, in tutta Europa, e che fosse attorniato da persone di sua confidenza e di provata capacità. E tanto è vero che lo ignorava, che, non ben persuaso della cosa, anche dopo avutane comunicazione dal ministro dell'interno, rescrisse a quest'ultimo una lettera sotto la data del cinque gennaio 1850, nella quale si trova la più perfetta prova della mia asserzione. In questa lettera, che non è certamente uno de' documenti più belli parlando di telegrafia, dopo aver fatto un po' di storia di telegrafia elettrica onde stabilire che *il sistema de' fili sepolti fu, come quello che si offre più spontaneo, il primo seguito, e che fu abbandonato pe' gravissimi suoi inconvenienti*, venendo più particolarmente al fatto della gomma perca, dice queste precise parole: *Egli (cioè il sottoscritto Paleocapa) non è ben persuaso che la sostituzione della gutta-perca al caoutchoux abbia sciolto il problema. La gutta-perca ha sul caoutchoux eminentissimi vantaggi per altri usi delle arti, ma COME ISOLANTE NON LA SI PUO' CREDERE MIGLIORE; e solo è vero ch'essa sembra venir nel mercato a più buon prezzo.*

Dunque, secondo il modo di vedere del signor Paleocapa nel 1850, la gomma perca non avea ancora sciolto il problema, nè era il miglior isolante, ed ora, venendo a darci lucciole per lanterne, vorrebbe far credere d'aver avuto un saggio di nostra poca pratica in fatto di telegrafia elettrica perchè abbiamo cercato di perfezionare un trovato ch'egli molto probabilmente non conosceva ancora, quando in tutta Europa si conosceva, secondo attesta egli medesimo.

Giudichi ora il lettore quanta debba essere la pratica de' suoi consiglieri, se il signor Paleocapa per riconoscerla si è servito della stessa misura e dello stesso criterio con cui ha riconosciuto la nostra poca abilità!

§ 6. *Motivo per cui il signor Paleocapa non curò e scorre leggermente il mio scritto.*

Quell'opuscolo, dice il signor Paleocapa, io scorsi molto superficialmente, sia per la materia di cui tratta, sia per la persona che scrive, che già da un anno va gridando contro i telegrafi elettrici eseguiti dal ministero.

1° motivo. Il signor Paleocapa scorre molto superficialmente il mio scritto per la materia di cui tratta. Il mio scritto tratta dei telegrafi elettrici i quali spettano al ministero dei lavori pubblici; dunque il signor Paleocapa scorre molto superficialmente le cose che riguardano il suo ministero. Credo esatto il mio ragionamento; ma per cattivarmi la benevolenza del signor Paleocapa, voglio essere più benigno e supporre che questa cosa egli non abbia voluto dirla, ma che gli sia sfuggita come tante altre nel calor della disputa.

2° motivo. Lo scorre molto superficialmente per la persona che scrive, la quale già da un anno va criticando il telegrafo elettrico del ministero. È verissimo che già da più di un anno ho detto, ripetuto e stampato più di una volta ciò che ho creduto degno di riprensione nel nostro telegrafo elettrico; e se continuo tuttora, egli è perchè credo di aver ragione adesso, come aveva ragione un anno fa; egli è perchè il signor Paleocapa non ha mai badato non che risposto alle mie ragioni; egli è perchè non ostante la giustizia delle mie querele, si continua tuttora nel sistema riprovevole da me denunciato al paese; in una parola egli è perchè credo d'aver la ragione dal

lato mio. Se il signor Paleocapa pensa di stancarmi col fare il sordo, s'inganna grandemente. Il voler poi far credere che uno si querela a torto per la sola ragione che già da un anno si querela, è un tenerci per troppo bambini.

§ 7 *Ove sia la confusione.*

Il signor Paleocapa dopo di aver dichiarato la superficialità con cui lesse il mio scritto, ha finito per conchiudere con queste memorande parole: « È facile avvertire « esservi nello scritto di cui è caso un' assoluta confusione, poichè si parla del telegrafo fino ad Arquata, e non « si fa cenno del numero de' fili che sono quattro, ed « inoltre che il telegrafo è già costruito fino a Genova. »

Io mi aspettava, se non altro, un poco più di lealtà per parte dell'onorevole opponente, il quale deve sapere che i fondi ottenuti per la costruzione del telegrafo elettrico sono di due sorta: gli uni furono fissati per lo stabilimento del telegrafo a due fili per la strada ferrata, e gli altri per l'aggiunta di due altri fili pel servizio del ministero dell'interno. Se il signor Paleocapa ha letto il mio scritto, ha potuto convincersi che io ho benissimo distinto le due parti dello stabilimento, e che ragionando de' soli due fili della strada ferrata, ho tenuto conto del solo credito ottenuto per questi. Se avessi voluto parlare de' quattro fili e del prolungamento fino a Genova, avrei pur dovuto inchiudere nella somma spesa le 89 mila lire portate per quest'oggetto sul bilancio dell'interno. Ma parlando di queste 89 mila lire, e della legge relativa che ne fissa il credito, e del modo con cui si eseguì questa legge, e delle famose macchine di Brett che sempre debbono giungere e mai non arrivano, avrei avuto ben altre cose a dire, che riservo per un'altra volta.

Vedesi pertanto se sia reale la confusione che il signor Paleocapa trova nel mio scritto, o se, quando ei non fosse quell'uomo dalle chiare idee che tutti sanno, non saremmo piuttosto autorizzati a vederla nella sua mente per effetto della leggerezza con cui scorre quelle pagine.

§ 8. *Parere della commissione.*

Premettendo che il signor Paleocapa male interpretò le mie parole quando mi fece dire che io chiamai *incompetente* la commissione tecnica da lui nominata per l' esame del progetto del signor Bonelli, osserverò che questa commissione essendo stata chiamata, com' egli stesso asserisce, a giudicare il merito in sè del progetto nominato, certamente non poteva che approvarlo, stantechè il medesimo non peccava per difetto, ma per eccesso d'inutili e costose precauzioni. Lo stesso debbe dirsi del voto favorevole stato dato sulla parte materiale.

Il parere poi, che si cita, di Quetelet, non fa a proposito, non essendo relativo che alla sola scelta delle macchine, e, se riguarda la linea, ciò fa solamente paragonando il metodo di sotterramento con quello di sospensione. Se il signor Quetelet fosse stato interpellato intorno al modo di sospendere i fili, avrebbe molto probabilmente riprovato il sistema tra noi prescelto, e ciò tanto è vero, che appunto per suo consiglio nel Belgio si adottò un modo diverso dal nostro, non ostante già esistesse colà la linea da Brusselle ad Anversa, costrutta, come la nostra, con grossi pali e doppio isolamento da una società inglese.

La cosa avrebbe cambiato d'aspetto se la commissione avesse avuto l'incarico di portare un giudizio comparativo tra il sistema proposto ed altri sistemi, ed avesse avuto altri documenti e consiglieri per giudicare, oltre quelli somministrati dal signor Bonelli.

Essendo stato fissato in detto limite lo scopo della commissione, ora capisco benissimo perchè il direttor generale de' telegrafi dello Stato, a stento, e dopo reiterate domande a nome dell'ingegnere meccanico francese Breguet, otteneva che la commissione procedesse ad esaminare due apparati telegrafici a quadrante dello stesso meccanico; e chiedendo che questi apparati venissero sperimentati sulla linea già costrutta da Torino ad Alessandria, la commissione si rifiutò di appoggiare direttamente la proposta, quantunque lo sperimento nulla avesse a costare al governo. La commissione non era competente a far tale proposta; essa non era chiamata a decidere sul merito di due sistemi. La sua missione era limitata ad approvare o rigettare il progetto del signor Bonelli.

Ciò posto, egli è evidente, come non possa il parer della commissione venire autorevolmente citato in proposito, e come l'autorità da me rispettata de' singoli membri di essa per nulla distrugga le osservazioni da me esposte nel paragone di sistemi differenti. I giudizi delle commissioni non hanno valore assoluto, se non quando siano emanati dietro un mandato pieno e libero colla somministrazione di tutti i mezzi relativi allo scopo.

Se ho poi domandato perchè non siansi chiamati nel seno della commissione alcuni membri della cessata amministrazione telegrafica, egli è perchè credeva, come credo tuttora, che fosse cosa che loro naturalmente ed amministrativamente spettasse, essendo essi addetti alla direzione generale de' telegrafi dello Stato, ed avendo già altre volte ricevuto dal governo incarichi relativi alla telegrafia elettrica.

§ 9. *Scopo del mio scritto.*

Il signor Paleocapa con una facilità, che è tutto dono suo particolare, indovinò in un tratto lo scopo del mio scritto. « Io credo, dice egli, che l'autore di quell'opuscolo l'abbia scritto per cercare d'influire sulle decisioni della Camera, distribuendolo nel momento stesso ch'essa doveva discutere la categoria del telegrafo elettrico. »

Sarei curioso di sapere di che genere d'influenza il ministro intendesse parlare. La Camera doveva votare la somma necessaria per l'esercizio del telegrafo, ed io non ho per nulla ragionato di questa somma. Io ben so che alcuni vanno buccinando negli orecchi dei nuovi impiegati telegrafici, che, se non percepiscono ancora tutto lo stipendio loro promesso, egli per colpa mia che colle opposizioni, secondo essi dicono, avrei contribuito a far diminuire il credito domandato. Con quale intendimento cerchino di dar corpo a questa voce è facile vedere; ma spero che gli assennati rideranno di simile babinaggine.

Se il mio scritto mirava in qualche modo ad illuminare la discussione e ad influire sul voto della Camera, ciò faceva in un senso consentaneo alle vedute del signor Paleocapa. Infatti il signor Paleocapa nel primo giorno della discussione chiese la sospensione temporanea dell'esame di quella categoria: ed io alla pagina settima del mio scritto domandava precisamente la stessa cosa. Quindi si vede che, se ho cercato d'influire sul voto della Camera ciò feci (per accidentale coincidenza) secondando le mire del signor ministro. Per conseguenza non comprendo come egli possa biasimare lo scopo presentaneo del mio scritto. Ecco qui le mie precise parole:

« In questo stato di cose il miglior provvedimento che possa dare la Camera credo consista nel sospendere momentaneamente la discussione della categoria del bilancio

delle strade ferrate relativa ai telegrafi elettrici, e nello invitare il ministro dell' interno a proporre al più presto un progetto di legge, onde stabilire l'amministrazione telegrafica ed il relativo servizio nel senso sopra espresso.

§ 10. *Accidenti avvenuti nel servizio elettro-telegrafico.*

Contrariamente a quanto i miei opposenti andavano spacciando nei giornali intorno alla perfezione dell' attuale servizio telegrafico, ho accennato nel mio scritto ai vari accidenti avvenuti nei pochi mesi d'esistenza sulla nostra breve linea. Citai le molteplici rotture de' fili, i frequenti guasti delle macchine, gli accidenti del fulmine, le impastoature de' dispacci, e la velocità della corrispondenza per niente superiore alla velocità che si ottiene colle macchine ad un semplice filo. Tutte queste cose sono verità di fatto, sulle quali i miei opposenti amarono meglio tirare un velo e non ragionarne. Possiamo dunque tenerle come tacitamente ammesse. Lo stesso breve tratto di telegrafo sotterraneo che si estende dal ministero dell'interno alla stazione della strada ferrata fuori Porta Nuova fin dai primi giorni d'esistenza ha dovuto risentirsi della poca cura usata nel seppellimento de' fili. In questo tratto si è finora dovuto fare un servizio zoppicante per mancanza d'isolamento di uno de' conduttori metallici, nè si provvide ancora al riattamento, forse per tema di far vedere al pubblico l'imperfezione del primo stabilimento.

Non ostante simili contrarietà, era pur bello sentire questi perpetui lodatori di sè stessi menar vanto dell' eccellenza de' primi risultati ottenuti da Torino a Moncalieri, poi fino a Cambiano, a Valdichiesa, e così di stazione in stazione fino ad Arquata. Nessuno dubitava di una perfetta riuscita, massime dietro la profusione che hanno fatto di eccessive spese e precauzioni. Sarebbe stata mag-

gior gloria mostrarsi con buoni risultati ottenuti sopra una linea di qualche migliaio di chilometri e costrutta con minor lusso. Egli è su queste linee che s'incontrano le vere difficoltà, e non sulle piccole distanze come da Torino a Moncalieri, ad Arquata, a Genova.

Cade qui in acconcio di fare una riflessione sopra una proposizione non troppo retta del signor Paleocapa. E disse, raccontando la storia della mia opposizione, che allora quando io vidi l'ottimo risultamento e il lodevole effetto della nostra linea telegrafica, mi appigliai ad altro partito. Molto probabilmente il signor ministro non ha mai letto le critiche da me pubblicate intorno al telegrafo elettrico, e non è informato che da relazione verbale de' suoi consiglieri. Io non ho mai posto in dubbio la riuscita del sistema prescelto. L'ottimo risultamento e il lodevole effetto fu per me una cosa conosciuta anche prima che si verificasse col fatto. Le mie osservazioni mirarono sempre all'ingenza della spesa, all'eccesso delle precauzioni volute, all'inutile spreco del denaro in un lusso fuori di luogo. Se un costruttore fa una casa coi muri di tre metri di grossezza, e voi lo biasimate mostrandogli che possono bastare colla grossezza di due terzi di metro, credete che il costruttore abbia ben risposto, quando vi abbia detto: ecco la mia casa che sta benissimo in piedi?

Son persuaso che il signor Paleocapa avrebbe forse parlato diversamente, se, invece di credere a semplici relazioni verbali de' suoi confidenti, si fosse preso la pena di leggere le mie critiche.

§ 11. *Condizione degli impiegati della cessata amministrazione telegrafica.*

Cominciò per protestare che in questo paragrafo non intendo parlare de' direttori della cessata amministrazione

telegrafica, perchè nessuno attribuisca ad egoismo o ad interesse personale le mie parole.

Una trentina circa d'impiegati subalterni, la maggior parte dei quali con famiglia e senza altro mezzo di sussistenza, che prestarono per più di tre anni il loro servizio sopra montagne, in luoghi deserti, con quaranta e cinquanta lire al mese, vennero senza alcun loro demerito, dispensati da ulterior servizio, con un' indennità corrispondente a sei mesi di paga. La sola esposizione di questo fatto credo che basti a far comprendere l'ingiustizia della misura presa. Nè si dica che il governo può disporre de' suoi impiegati, come un padrone de' suoi servitori; perchè potrei rispondere che vi sono leggi che determinano la sorte dell'impiegato, e queste leggi furono fatte sia per fissare il giusto valore che deve avere una nomina che porta la firma del re, sia per tener conto della carriera privata che potrebbe percorrere e che abbandona colui che si dedica al servizio della nazione. Ma anche concedendo che si voglia ammettere in massima un principio contrario, dirò sempre parziale ed ingiusta la misura presa a riguardo degli ex-impiegati telegrafici, finchè la non sia universalmente adottata in tutti i casi simili ed in tutte le amministrazioni dello Stato. Ora noi vediamo questo e quell'altro impiegato, dopo pochi mesi di servizio, ammesso a godere uno stipendio di aspettativa quando per motivi da lui indipendenti venga rimosso dall'impiego. Perchè dunque la stessa sorte non dovrà toccare agli ex-impiegati telegrafici? Se vi sono leggi, queste devono essere eguali per tutti, e devono in egual modo mettersi in esecuzione da tutti i ministeri.

Ma il signor ministro dei lavori pubblici parlando degli antichi impiegati telegrafici disse: « Siccome questi non dipendevano dal mio ministero, così io non ammi- quelle persone che mi vennero indicate dal signor mini-

stro dell'interno, come desiderose di entrare nel nuovo servizio. » Con queste parole il signor Paleocapa vorrebbe dar ad intendere d'aver accettato alcuni degli antichi impiegati. Eppure ciò è falsissimo. Il signor ministro dei lavori pubblici non accettò nemmeno uno degli antichi impiegati. Questi pochi, ai quali egli accenna, furono in numero di otto, e non vennero accettati dal ministro dei lavori pubblici, ma furono conservati pel suo servizio speciale dal ministro dell'interno, il quale, se non altro, diede almeno segno di voler ricollocare in qualche impiego i suoi ex-impiegati; e son persuaso che pel suo servizio speciale telegrafico non accetterà mai altri impiegati fuorchè quelli che già sperimentò fedeli e diligenti nella cessata amministrazione.

Gl'impiegati telegrafici del ministro dei lavori pubblici sono pel servizio della strada ferrata, e nel loro numero, ripeto, non si trova nemmeno uno degli antichi impiegati. Il permettere che il ministro dell'interno si serva de' suoi impiegati non è un'accettazione.

Dico anzi di più, non solo il ministro dei lavori pubblici non accettò pel suo servizio nessuno degli antichi impiegati, ma ancora i nuovi impiegati suoi subalterni cercarono d'insinuarsi nel servizio del ministro dell'interno, e ne fanno prova gl'individui mandati e nell'ufficio di quest'ultimo e nell'intendenza di Genova.

L'onorevole deputato Paolo Farina, tenero d'un suo parto, consistente in non so qual relazione di vecchia data intorno ai telegrafi elettrici, entrò anch'egli nell'arringa, e fondato sulle cognizioni telegrafiche da lui acquistate in una visita fatta all'ufficio del signor Bonelli, venne a dichiarare che per cogliere le velocissime mosse degl'indici del telegrafo elettrico sono necessari giovinetti addestrati, e che tal cosa non potrebbe eseguirsi dagli antichi impiegati del telegrafo. Ma l'onorevole deputato

non sapeva forse che gli antichi impiegati non hanno nè i cinquanta, nè i quarant'anni d'età, salvo una o due eccezioni; che tutti erano addestrati, e da più di tre anni abituati a distinguere a grandi distanze e nel ristretto campo di un cannocchiale le posizioni degli indicatori del telegrafo ottico, soventi volte poco men che coperti dalla nebbia; finalmente che gli otto individui conservati dal ministro dell'interno pel suo servizio elettro-telegrafico riuscirono benissimo e continuano a cogliere le velocissime mosse degl'indici telegrafici, sebbene appartenessero pure al corpo degli antichi impiegati.

Ripeto dunque che l'aver cambiato di macchina colla sostituzione dei telegrafi elettrici ai telegrafi ottici, e l'aver trasportato i telegrafi sotto la dipendenza del ministro dei lavori pubblici, mentre prima erano sotto quella del ministro dell'interno, non sono cause sufficienti per sostituire una nuova ad una vecchia amministrazione, per vilipendere i più sacrosanti diritti dei cittadini emeriti, ed anche per denigrare in pien Parlamento il nome di chi con un atto di abnegazione e servendosi della concessa libertà della stampa cerca di porre in piena luce la verità e promuovere gl'interessi del paese.

Si osservi quanto si è fatto nella vicina Francia a proposito dell'amministrazione telegrafica. Lo stesso direttore dei telegrafi ottici dirige gli elettrici, e continua a sussistere lo stesso corpo amministrativo di prima, lo stesso personale, non ostante l'introduzione dei telegrafi elettrici su di una scala ben più vasta che non tra noi. Qui invece tutti si vollero esclusi gli antichi impiegati, adducendo per pretesto che devoti quali sono ai primi loro direttori, il nuovo direttore non potrebbe servirsene senza tema di qualche sconcerto malignamente occasionato nel servizio. Oh! stia pur tranquillo il signor direttore, perchè se noi gli facciamo, com'egli dice, una guerra accanita, gliela

facciamo leale, aperta e non da soppiattore e bassa, quale fu a noi fatta con arti subdole ed anche coll'appoggio del potere.

§ 12. --- *Scialacquamento del pubblico denaro.*

La logica dei numeri è la meno fallibile di tutte, ed io, appoggiato ad essa, ho fatto vedere che la linea telegrafica da Torino ad Arquata pel servizio della strada ferrata deve aver costato, per lo meno, 1,600 franchi per chilometro, circa il triplo di quel che costano i telegrafi negli altri paesi, l'Inghilterra eccettuata. Ben inteso che in questo computo sono inchiusate tutte le spese dei materiali, della loro collocazione in opera, di studio, di assistenza e di direzione.

Il signor Paleocapa contro una dimostrazione aritmetica crede uscirne vittorioso con una semplice asserzione, dicendo: non è vero che costi tanto; la spesa fatta è di soli 950 franchi per chilometro. Per quanto l'onorevole deputato Chiò (1) abbia insistito onde far comprendere che a calcoli numerici non si risponde con semplici asserzioni, ma è d'uopo contrapporre altri calcoli e dimostrare in che consista il supposto errore, se nelle basi o nelle conseguenze del raziocinio, nondimeno il signor ministro altro non seppe aggiungere. Notisi che nel mio calcolo fui molto discreto: non ho tenuto conto degli immensi vantaggi che avevano i costruttori della linea pel trasporto dei materiali fatto gratuitamente sulla strada ferrata, e per l'aiuto che hanno certamente potuto ottenere dagli operai ad essa strada applicati.

(1) *Colgo quest' occasione per ringraziare distintamente l'egregio matematico per la viva parte che ha preso nella difesa del mio scritto.*

Che se poi il costo reale della linea, comprese le stazioni e la sorveglianza, fosse realmente di sole lire 950 al chilometro, siccome in questo caso la spesa totale dei 125 chilometri sarebbe minore di 120 mila lire, si potrebbe domandare dove sia andata la somma restante a compimento del credito ottenuto, e superiore a 100 mila franchi. Non si può dire che sia tra i risparmi, perchè un nuovo credito si domandò per lo stesso oggetto sul bilancio del 1852; bisogna dunque conchiudere che o il costo sia veramente di 1,600 franchi per chilometro, secondo il mio computo, ovvero che tal somma siasi spesa per abilitare quella persona che ad ogni costo si voleva prendesse la direzione di questo stabilimento.

Del resto, come nel paragrafo primo, così pure nel presente posso dimostrare che o è falso ciò che ha detto il signor Paleocapa intorno al costo della linea, o è falso il rendiconto ufficiale delle spese. Infatti alla pagina seconda del rendiconto, nella tabella intitolata C, trovo che la somma per la semplice provvista dei materiali della linea e del collocamento dei fili ammonta a franchi. . 112,824 28

Dalla tabella F alla settima pagina ricavasi

la spesa per le stazioni di franchi . . . 17,527 25

Totale 130,351 53

La qual somma divisa per 125, numero dei chilometri a cui essa si riferisce, dà il prezzo di ciascun chilometro superiore a 1,040 franchi. Ora notisi che nelle cifre prese dal rendiconto non è tenuto calcolo nè del trasporto dei pali lungo la linea, nè del collocamento dei pali a sito, nè delle operazioni necessarie all'addobbo degli uffizi, nè, finalmente, delle spese molteplici di *assistenza* e di *direzione*.

Dico di *assistenza* e di *direzione*, perchè si è osservato

da taluni che non percorsero tante volte la strada ferrata e il tratto da Torino a Genova tutti insieme gli ingegneri Porro, Brunel e Maus per fare il progetto o dirigere i lavori della strada, quante il direttore del telegrafo, suo suocero ed altri suoi parenti, i quali tutti furono in un istante assaliti da una vocazione telegrafica particolarissima.

Il meglio è sovente nemico del bene, dice il proverbio francese, così a proposito citato dall' onorevole deputato Revel, relativamente ai nostri telegrafi elettrici. Ed invero in un' opera che non può durare indefinitamente e che richiede di essere di quando in quando rinnovata, non ostante qualunque solidità si voglia darle, nel determinare il grado della stabilità che maggiormente le si conviene tutti i pratici sono d'accordo doversi tener conto delle annualità della maggiore o minore spesa di primo stabilimento. Se l'eccesso di spesa non può venir compensato dalla maggiore durata, il ragionevole costruttore si contenta di un grado minore di perfezione, purchè in fin dei conti ne risulti un vantaggio.

Questo calcolo delle annualità probabilmente non fu fatto da chi copiò così minutamente le linee di Walker, che non credette doversene scostare neanche nel color dei pali. Nel Belgio invece e nella Francia questi calcoli furono fatti, e i direttori delle linee di questi paesi se ne trovano contenti. Gli Americani poi, speculatori per eccellenza, amano meglio minor perfezione d'isolamento, e adoperare invece più poderose pile, che non sopportare la maggiore spesa che una linea più perfetta richiederebbe, perchè, tutto ben calcolato, trovano meglio così la loro convenienza.

Se alcuni poi, credendo nella parola del signor Paleocapa, tenessero per 950 franchi al chilometro il prezzo del nostro telegrafo, e dicessero che non è poi una grande

spesa, a costoro potrei far osservare che, anche in tal caso, noi avremmo speso per lo meno un terzo di più che negli altri paesi per ottenere un egual risultato. Voi dite: un terzo non è gran cosa. Ebbene, ponete che il ministro delle finanze accresca di un terzo le imposizioni che pagate, o, se non pagate imposizioni, che diminuisca di un terzo il vostro stipendio, e mi saprete dire se un terzo non è gran cosa.

§ 13. *Vi dev'essere una sola amministrazione telegrafica dipendente dal ministero dell'interno.*

Venendo ora all'oggetto principale della questione, relativo alla semplice o duplice amministrazione telegrafica, credo dover qui enunciare alcuni fatti i quali possono portar lume in questa discussione.

Lo stabilimento del telegrafo ottico fu nel 1848 eseguito sotto la dipendenza del ministero dei lavori pubblici, e sebbene l'amministrazione relativa passasse in seguito al ministero dell'interno, rimanendo al primo solo quanto concerne il materiale, nondimeno nel febbraio del 1849, per intelligenza tra i due ministri dell'interno e dei lavori pubblici, quest'ultimo faceva approvare un regolamento di amministrazione telegrafica da esso compilato e nominare a direttor generale dei telegrafi dello Stato il signor ingegnere Fagnani, allora intendente a Mortara. Se l'esercizio dei telegrafi avesse continuato così sotto la dipendenza del ministro dei lavori pubblici, non vi sarebbe certamente adesso la questione di doppia o semplice amministrazione.

Ma venuto al potere il ministero del 30 marzo 1849, il nuovo ministro dell'interno reclamò contro le prese misure, e rivendicossi, come di diritto, l'esercizio dei telegrafi (*inde irae*); sospese la pubblicazione del regola-



mento che stava per esser dato alle stampe, non credette di dover promuovere un nuovo decreto di restituzione in tempo per l'ingegnere Fagnani, il quale non aveva per anche preso possesso del nuovo impiego, e nominò definitivamente a direttor generale dei telegrafi dello Stato il cav. ingegnere Gonella, già finallora direttore provvisorio sia della costruzione che dell'esercizio dei telegrafi. Quest'ultimo portò la delicatezza fino al punto di non accettare se non quando conobbe che il suo rifiuto per nulla avrebbe giovato al suo collega. Un nuovo regolamento intanto veniva approvato e pubblicato per cura dello stesso ministro.

Egli è da quell'epoca che principiarono le differenze tra il ministero dei lavori pubblici e la direzione generale dei telegrafi dello Stato, e che la burocrazia di detto ministero fece ogni opera per assicurarsi la direzione del telegrafo elettrico quando fosse stabilito, e promosse perciò, nel decreto che fissa le competenze dei vari ministeri, quegli articoli per cui al ministro dell'interno si promette soltanto un mezzo indipendente pel suo servizio elettro-telegrafico, mentre la direzione dei telegrafi elettrici si fa dipendere dal ministero dei lavori pubblici. In conseguenza, d'allora in poi questo ministero si fece uno studio costante di rigettare qualunque proposizione emanasse dalla direzione generale dei telegrafi dello Stato intorno ai telegrafi elettrici, ancorchè appoggiata dal ministero dell'interno, quasi come se il mandato ricevuto dal direttore generale dei telegrafi dello Stato fosse ristretto ai soli telegrafi ottici.

Per questa ragione appunto, credo, allorchè nel 1849 trattavasi di por mano alla costruzione della linea di Savoia proposta dalla direzione generale, il ministero dei lavori pubblici avrebbe aderito al ristabilimento degli antichi telegrafi a cannocchiale, mentre costantemente si rifiutò

di dare il suo assenso trattandosi di una linea elettrica. Ed invero erano già prese le principali disposizioni per l'esecuzione della linea ottica a traverso le Alpi, quando nel novembre di detto anno la direzione osservando come veniva in altri luoghi constatata la possibilità di costruire le linee elettriche anche fuori delle strade ferrate, come le difficoltà del passaggio del Moncenisio sarebbersi superate col sistema di seppellimento, adottato quasi esclusivamente nella Prussia ed in tutta la Germania, proponeva che invece della linea ottica si stabilisse l'elettrica secondo il sistema prussiano, avvertendo che sebbene s'incontrasse così una maggiore spesa di primo stabilimento, sarebbesi all'incontro ottenuto un ragguardevole risparmio annuo sul personale e l'assicurazione d'una corrispondenza più celere e possibile in qualunque tempo. Prima del termine dello stesso anno il direttore generale avendo dovuto per suoi privati affari portarsi nel Belgio, offrivasi di proseguire a sue spese il viaggio sino a Berlino per istudiare sul posto il sistema sotterraneo e portare al governo i dati necessari per l'elaborazione di un progetto definitivo. Ottenne dal governo apposite raccomandazioni, e poté in tal modo somministrare tutti i desiderati schiarimenti, insieme con un progetto di massima per la linea savoiarda al confine di Francia; e quantunque propendesse pel seppellimento dell'intera linea, nondimeno avvertì come sarebbesi potuto limitare il sotterramento dei fili al passaggio del Moncenisio e ad un tratto della Moriana. Ma il signor Paleocapa nella lettera già citata del 5 gennaio 1850, abbenchè convenisse che pel passaggio del Moncenisio e per pochi altri tratti potesse benissimo sotterrarsi il filo e preferisse per il resto della linea il sistema di sospensione, tuttavia concludeva colle seguenti parole, invitando in certo qual modo il ministro dell'interno a ristabilire attraverso le Alpi l'antico telegrafo ottico: » Spetta a codesto mini-

stero dell'interno il riconoscere qual sia il grado d'urgenza della istituzione di un telegrafo elettro-magnetico su questa strada della Savoia; ma se quest'urgenza non fosse grande, lo scrivente sarebbe d'avviso che per ora si supplisse col telegrafo ordinario. »

Nè variava questo suo parere dopo trasmessogli il più compiuto progetto, nel quale dimostravasi con appositi documenti l'ammontare della spesa; che anzi rimandollo dopo pochi giorni al ministero dell'interno con una semplice lettera di accompagnamento, annunziandone la restituzione. Seppi inoltre che il ministero de' lavori pubblici lagnavasi che quello dell'interno avesse raccomandata la proposta della direzione generale come cosa estranea alle sue attribuzioni.

Da ciò si vede come quel ministero assolutamente non voleva che il ministro dell'interno proponesse e mandasse ad esecuzione alcun progetto di telegrafi elettrici, che anzi amava meglio che si fossero spese inutilmente 150 mila lire pel telegrafo ottico, quando con un leggiero aumento di questa somma si sarebbe stabilita la linea elettrica fino al confine di Francia.

Quest'impegno di escludere la direzione generale maggiormente apparisce da ciò, che non potendo disconoscere i diritti della direzione, e nel mentre invitava il signor Bonelli a mettersi in comunicazione diretta coll'amministrazione e darle quanto le fosse necessario pel servizio elettro-telegrafico governativo, col fatto però, allorchè si trattò di ciò eseguire, sotto pretesto che non toccasse alla direzione generale d'ingerirsi nei telegrafi della strada ferrata, si rifiutò a quanto sopra, nè si volle rispondere ai chiesti schiarimenti, nè concedere i mezzi relativi alla trasmissione de' semplici dispacci governativi, pei quali appunto era creata l'amministrazione telegrafica.

Da questi fatti, de' quali posso rendere piena testimo-

nianza, perchè avvenuti facendo io parte di quell' ufficio, e che mio malgrado ho dovuto mettere in pubblico per chiarire la cosa, chiaramente emerge l' origine della questione di semplice e di doppia amministrazione telegrafica. Si è voluto confondere lo stabilimento del telegrafo coll' esercizio del medesimo. Per lo stabilimento poteva il signor Paleocapa scegliere chi meglio credeva, ma non così per l' esercizio, dal momento che già una relativa amministrazione esisteva.

Con una sola amministrazione avrebbero potuto bastare per ogni servizio telegrafico tra Torino e Genova due fili, o al più tre, per averne ad ogni eventualità uno di riserva, e si sarebbe così risparmiata una parte della spesa che servirebbe per altre linee in altre direzioni. Al contrario si volle, a detrimento delle altre provincie, sfoggiare e gettare il denaro tutto in una sola linea, organizzando servizi ed amministrazioni separate per la strada ferrata e per la polizia. Eppure non solamente un unico servizio ed una sola amministrazione sarebbero stati più convenienti, economicamente ragionando, ma ancora per molte altre considerazioni che andrò esponendo, considerazioni che serviranno pure a far conoscere la convenienza di far dipendere i telegrafi elettrici dal ministero a cui compete l' alta polizia dello Stato. Ed invero supponiamo esistente una tale amministrazione. Ne conseguirebbe in primo luogo una specie di sorveglianza necessaria che il potere avrebbe il mezzo di esercitare sul movimento stesso della strada ferrata per meglio vegliare alla sicurezza pubblica. In secondo luogo gl' impiegati telegrafici essendo indipendenti dai capi-stazione della strada ferrata, e dovendo solo obbedire al lor capo diretto, il ministro dell' interno, sarebbero più facilmente sottratti all' influenza di que' capi, ai quali potrebbero più liberamente negare obbedienza in caso di ordini contrari ai regolamenti. Suppongasi ad esempio

che siasi dimenticata in una stazione della strada ferrata una valigia. Ciò potrà succedere o per isbaglio degli agenti della strada ferrata, o per negligenza di chi la smarrì, non avendola consegnata all'amministrazione. Nel primo caso la spedizione del dispaccio dev'essere a carico dell'amministrazione, nel secondo a carico del mandatario; ed è ben difficile che sia fatta questa differenza quando l'impiegato telegrafico dipenda direttamente dal capo-stazione della strada ferrata. Una sola amministrazione telegrafica favorisce anche il movimento del personale relativo, lascia il campo alle debite promozioni secondo il merito di ciascuno e stabilisce una specie di gerarchia nella quale si possono formare nuovi allievi e la pratica de' doveri di ciascuno tradizionalmente si mantiene.

Un'altra quistione si connette pure strettamente a quella che ora ci occupa, ed è di sapere se il governo debba conservarsi la privativa de' telegrafi elettrici, come della posta, ovvero concedere a società private la costruzione e l'esercizio libero di nuove linee. Se ricorriamo all'esempio di altri paesi, troviamo che, fatte poche eccezioni, il monopolio de' telegrafi è nelle mani del governo, il quale concede alle società delle strade ferrate l'uso del telegrafo pel solo servizio della strada, e tiene commissari speciali nelle varie stazioni de' telegrafi di quelle società, collo scopo d'impedire il contrabbando che potrebbe esercitarsi ove si spedissero dispacci estranei all'esercizio della strada ferrata. Se il nostro governo vuol seguire l'esempio degli altri governi continentali d'Europa, per essere conseguente non deve concedere alla sua stessa strada ferrata più di quello che concederebbe a quella di una società di particolari. Infatti potrebbe il governo alienare la sua strada, od anche solo appaltarne l'esercizio; e non sarebbe equo che il compratore o l'appaltatore godesse maggiori vantaggi che le società delle altre strade. Per conseguenza il

servizio telegrafico dello Stato non deve far parte dell'amministrazione della strada ferrata, ma solo devesi a questa concedere quanto le sia indispensabile pel suo puro servizio.

Del resto, se si osserva la qualità e la quantità del lavoro telegrafico pel servizio della strada ferrata, si vedrà facilmente l'insufficienza di movimento per istabilire una apposita amministrazione. Ed invero risulta da un articolo dell'*Opinione* (18 dicembre 1851), che vuolsi dettato sotto l'influenza della direzione dello stabilimento del telegrafo elettrico, che la somma de' segnali trasmessi giornalmente pel servizio della strada ferrata è non minore di 282. Ora, siccome colle macchine adottate, per quanto asserisce la direzione stessa, si spediscono più di cento segnali per minuto, ne segue che il lavoro quotidiano può essere di tre minuti circa. Io voglio supporre che sia decuplo, e lo porterò a circa una mezz'ora. Domando io se il buon senso suggerisca di stabilire un'amministrazione apposita pel lavoro di mezz'ora al giorno. Egli è bensì vero che questo lavoro non può farsi consecutivamente e tutto in una sola mezz'ora di seguito, ma negli intervalli, che sono pure considerevoli, perchè gl'impiegati non potranno eseguire altro lavoro, sia in servizio della polizia che de' privati?

Ma il signor Paleocapa nella seduta del 22 dicembre alla Camera dei deputati appoggiando il fatto di un'apposita amministrazione telegrafica pel servizio esclusivo della strada ferrata, fa osservare: 1° che per gli accidenti speciali della nostra strada ferrata sarà sempre necessario che le stazioni siano molto vicine; 2° che l'esercizio della strada darà un frequente movimento al telegrafo; 3° che allorquando due stazioni intermedie corrispondono tra di loro, le estreme non possono trasmettersi i loro segnali.

Il primo ed il secondo argomento fanno solo vedere

l'utilità, o, se vogliasi, anche la necessità del telegrafo elettrico per la strada ferrata; nessuno gli contende questa cosa; anzi, se le stazioni sono più vicine, sarà tanto meglio pel governo e pe' privati, i quali potranno in più punti profittare del vantaggio del telegrafo elettrico. Il terzo argomento poi prova che nella disposizione data ai fili telegrafici non si è provveduto per evitare l'inconveniente lamentato, come si sarebbe benissimo potuto fare.

Si esamini un momento d'onde nasca la maggior parte del lavoro telegrafico per la strada ferrata. Ei proviene da ciò che si vuole annunziare a tutte le stazioni contemporaneamente l'arrivo di ogni convoglio in ciascuna stazione. Ora i convogli straordinari non sono tanto frequenti, e gli ordinari essendo previsti, non hanno bisogno di essere annunziati così generalmente su tutta la linea; nè credo che alcun detrimento sarebbe per ricevere il servizio della strada ferrata, quando il passaggio dei convogli ordinari in ciascuna stazione venisse annunziato telegraficamente solo alle stazioni laterali. Questo servizio potrebbe eseguirsi con un semplice filo, spezzato, per così dire, in ogni stazione, e costituente quasi altrettante brevi linee telegrafiche, quanti sono gl' intervalli tra stazione e stazione. L'altro filo, percorrendo l'intera linea, servirebbe per gli avvisi straordinari, pel governo e pe' privati. Se poi le gallerie, i piani inclinati ed altre circostanze locali lungo la strada ferrata richiedessero un servizio telegrafico più attivo in un determinato tronco, che non negli altri siti, nulla osta che in quel tronco si stabiliscano fili speciali destinati all'esclusivo servizio del medesimo. L'esercizio di questi brevi tratti di linea telegrafica può benissimo lasciarsi agli stessi agenti della strada ferrata, i quali in breve tempo potrebbero abilitarsi a spedire e ricevere segnali, che si riducono a pochi, e quasi sempre previsti.

Due fili basterebbero in tal modo per ogni servizio. Ma

nella nostra linea essendosi voluto largheggiare, due altri fili si aggiunsero ai due primitivi, collo scopo di far due amministrazioni separate, una per la polizia, l'altra per la strada ferrata. Ma perchè voler due amministrazioni piuttosto che una, quando una sola può disimpegnare ogni ufficio con maggior ordine ed economia? L'esistenza di fili appositi per la strada ferrata e pel ministero non implica la conseguenza di doppia direzione degli uffici; che anzi, se una sola amministrazione può con due semplici fili prestare il suo triplice servizio alla polizia, alla strada ferrata ed ai privati, *a fortiori* potrà ciò fare con quattro fili che attualmente esistono, o, per meglio dire, che attualmente dovrebbero esistere, secondo i fondi votati dal Parlamento (*).

(*) Cade qui in acconcio di notare che la legge con cui si concedeva un credito di 89,000 lire per l'aggiunta di due fili, *secondo il sistema di Brett*, alla linea telegrafica della strada ferrata per esclusivo servizio del ministero dell'interno, legge tanto sollecitata dal signor Paleocapa, il quale non concesse nemmeno il tempo di una settimana alle Camere onde correggere un errore materiale sfuggito nella redazione della medesima, non ha ancora adesso, dopo una lunga serie di mesi, ricevuto piena esecuzione. Anzi tengo ragioni fondate per poter asserire che questa piena esecuzione non la riceverà probabilmente senza un nuovo credito equivalente a circa un terzo del concesso. Eppure nel calcolo del direttore delle opere la somma domandata e concessa doveva essere sufficiente ed esatta fin nelle frazioni de' centesimi. Può ora il signor Paleocapa lodare l'abilità di questi calcolatori suoi consiglieri.

L'erronea redazione di quella legge, avvertita nel Senato dal relatore barone Plana, prova pure, contro il signor Paleocapa, che non tutte le parti del progetto telegrafico furono sottoposte all'esame della commissione tecnica.

Posto adunque che si ammetta per principio la convenienza di una sola amministrazione di tutti i telegrafi dello Stato, siano essi fonici, ottici, elettrici o di qualunque natura, resta a vedere se sia meglio che tale amministrazione dipenda dall'azienda delle strade ferrate o dal ministero dell'interno.

Non parlo poi della sconvenienza di obbligarsi per legge ad adottare una macchina determinata, quando domani può trovarsene un'altra migliore, cui il governo deve lasciarsi la libertà di sostituire alla prima, e quando il signor Paleocapa stesso, esecutor della legge, restava padronissimo di scegliere la macchina a lui più benevisa, purchè ne fossero votati i fondi. Questa insistenza di chiudere nella legge il nome di Brett prova sempre più l'impegno che aveva il signor Paleocapa d'escludere dal concorso colle altre macchine quelle di Breguet presentate dalla direzione generale dei telegrafi dello Stato.

Aggiungasi ancora che le macchine di Brett difficilmente saranno applicate nel modo espresso dal signor ministro nella presentazione di quella legge al Parlamento, e difficilmente potranno agire lungo tempo sulla nostra linea. Infatti il loro meccanismo è talmente complicato e delicato, che facilmente si guastano, e difficilmente si possono accomodare nel nostro paese. Inoltre l'apparato tanto vantato dal signor Paleocapa, che serve a dar la comunicazione a quelle stazioni con cui si vuol corrispondere, ed a toglierla alle altre, è pur esso soggetto ad errori, cosicchè avverrà sovente che si spediranno dispacci a quelle stazioni appunto alle quali si volevano tener celati. Il servizio che presta simile apparato può pure eseguirsi dagli impiegati, dalla moralità dei quali dipenderà pur sempre il segreto della corrispondenza. Infatti supponete dall'apparato di Brett tolta la corrispondenza ad una stazione; se l'impiegato è di mala fede, può sempre con un semplice arco conduttore rimettersi in corrispondenza; cosicchè da qualunque lato quella legge si consideri, è pur sempre una cattiva raccomandazione per chi l'architetto e per chi la promosse.

I dispacci di quest' ultimo sono per lo più di alta importanza; i funzionari che ne tengono il deposito devono godere della confidenza del ministro. Non così può dirsi de' dispacci della strada ferrata, che sono di cose materiali, e per cui l' azienda della strada ferrata avrebbe tutte le garanzie volute, servendosi d' impiegati a cui già sono affidati dispacci di maggior rilievo.

Quindi sotto qualsiasi aspetto si voglia l'attual quistione considerare, ne risulta pur sempre la necessità di una sola amministrazione telegrafica dipendente dal ministero dell' interno.

Nè vale l' obbiezione che suolsi arrecare in senso contrario, dicendo che i telegrafi essendo oggetto d' arte, debbano dal ministero de' lavori pubblici dipendere. Se stèsse questa ragione, vi sarebbero ben poche amministrazioni dipendenti da altri ministeri, essendovi più o meno in quasi tutte una parte materiale. Nel caso del telegrafo è necessario distinguere l' esercizio di esso dallo stabilimento e dalla manutenzione del conduttore elettrico. Nel telegrafo ottico, per esempio, le stazioni e le macchine telegrafiche appartenevano benissimo al ministero dei lavori pubblici, e l' amministrazione a quello dell' interno: lo stesso potrebbe aver luogo nel telegrafo elettrico.

§ 14. *Linea di Savoia e di Milano ;
rete generale elettro-telegrafica piemontese.*

Non istarò qui a ripetere quanto ho già detto altre volte intorno alla necessità della linea di Savoia. Credo che a quest' ora il bisogno di questa linea sia abbastanza universalmente sentito. La linea di Milano, il cui progetto fu già dal ministro presentato alla Camera, non può esentarci dall' obbligo di dar esecuzione a quella di Savoia. Nella linea di Milano io veggio tre gravissimi inconvenienti:

1° le nostre corrispondenze giungeranno da Torino a Parigi e viceversa, passando per vari Stati dal cui arbitrio dipenderà l'intercettarle o lasciarle passare; 2° il prezzo di trasmissione de' dispacci sarà necessariamente triplo o quadruplo di quello che potrebbe essere per la via diretta, ed il tempo sensibilmente più lungo; 3° il nostro commercio, che è pure attivissimo tra Torino e Lione, per nulla verrebbe vantaggiato dalla linea di Milano.

Sarebbe pur tempo che il ministro dell'interno (non quello de' lavori pubblici, al quale solo può competere l'esecuzione delle linee telegrafiche e non la proposta e la ricognizione dell'urgenza delle medesime) facesse studiare le linee più convenienti per una rete telegrafica compiuta ne' nostri Stati. Con un milione circa di franchi si potrebbero telegraficamente riunire alla capitale tutte le città di provincia de' nostri Stati di terraferma. È un'onta che per una sì tenue somma si vada dilazionando uno stabilimento destinato a recar vantaggi immensi al paese.

La direzione generale de' telegrafi dello Stato aveva già studiato un progetto di questa natura e tracciato una carta telegrafica generale dei nostri Stati, unendovi l'indicazione delle spese necessarie per ciascuna linea, la pianta degli uffici e del personale relativo, un regolamento generale, ed un progetto di legge destinato a stabilire le basi del servizio telegrafico in Piemonte. Il progetto di legge fu anche presentato al ministero, ma questo non parve per allora disposto ad occuparsene. Ad ogni modo que' documenti potrebbero pure essere utili al paese.

Il signor Bonelli ha in seguito fatto pubblicare nella Gazzetta Piemontese un'idea di rete telegrafica compiuta ne' nostri Stati. Ma le viste manifestate dal signor Bonelli in quell'articolo parvero solo guidate dallo spirito di osteggiare la linea di Savoia proposta dalla direzione generale. In fatti il signor Bonelli, dopo aver enunciato per

ordine d'importanza e di urgenza le varie linee da lui proposte, dice che si potrebbe infine, quando si volesse avere una doppia via di corrispondere colla Francia, pensare anche all'esecuzione della linea di Savoia, la quale non entrerebbe per nulla nel novero delle linee importanti ed urgenti.

CONCLUSIONE.

Da quanto precede chiaramente apparisce, come senza fondamento il signor Paleocapa abbia bistrattato il mio scritto e la mia persona. Ho esposto liberamente le mie ragioni e il mio modo di vedere. Potrò errare nella mia opinione; ma quando questa viene appoggiata da ragioni che non credo tanto prive di fondamento, spero che, anche ove non sia trovata abbastanza buona, non abbia da meritare lo sprezzo nè l'insulto di nessuno, nemmeno del signor Paleocapa. Egli è ministro, ma io son cittadino, e, credo, buon cittadino quanto lui.

Del resto giovami sperare che il signor Paleocapa esaminando con mente più pacata le mie ragioni, vorrà riconoscere qualche torto dal lato suo, e nella sua lealtà rendermi una giustizia che mi è dovuta. Se accalappiato dalla loquacità e dalle moine di consiglieri in una materia che confessa di non aver abbastanza studiato, si lasciò tirare a gettar in pubblico lo sprezzo sul nome mio, in pubblico pure saprà ben egli farne generosa ammenda.



115267

